



• Martin M. Lintner, professore di teologia morale e teologia spirituale

Lintner da lunedì guiderà lo Studio Teologico

Il nuovo corso a Bressanone. L'insediamento dopo l'atteso via libera arrivato dal Vaticano «Ho pubblicato un libro per mostrare un possibile nuovo approccio all'etica della sessualità»

BRESSANONE. Martin M. Lintner è a Bressanone e sta preparando le sue cose. Ancora questa domenica e, da lunedì, assumerà l'incarico di preside dello Studio teologico accademico. Non sono stati mesi facili questi appena trascorsi, per lui. Senza il "nihil obstat" il nulla osta del Vaticano, la sua nomina era rimasta sospesa, un vuoto che, dice adesso, "ho accettato". Mentre il suo vescovo Ivo Muser, "magnus cancellarius" dello Studio, intensificava i suoi contatti con la Santa sede per trovare una via d'uscita. È stata individuata e percor-

sa. Ma in che stato d'animo si è trovato? "Mentre attendevo mi sono imposto di mantenere una certa distanza interiore".

Dice così "interiore", Martin M. Lintner. Professore di teologia morale e teologia spirituale, ne parla come se si trattasse di un percorso in grado di dare pace. Aveva, anni fa, scritto un libro dal titolo "La riscoperta dell'eros. Chiesa, sessualità e relazioni umane". Al centro, una profonda riflessione sulla aderenza o meno della morale sessuale cattolica alla "realtà della vita e alle molteplici for-

me di relazione tra le persone" si leggeva nella nota che aveva accompagnato il volume nella sua versione tedesca. Lintner aveva accettato la sfida di esaminare a fondo la questione aprendo ad una visione della sessualità come spazio che crea relazioni e dona vita ma "anche esprime la vulnerabilità delle persone". Da qui il fermo al "nihil obstat" l'estate scorsa.

Come sta, professor Lintner?

"Indaffarato. Ho trascorso queste ultime settimane consultandomi con chi ha retto finora

lo Studio. Ci sono tante cose da fare prima di lunedì".

È stata complicata l'attesa?

"Sulle prime. Poi, in concordia col nostro vescovo ho preso la decisione di non fare ricorso gerarchico rispetto alla decisione del dicastero. Da lì, mi sono disteso e l'esito è stato per me indifferente perché avrei accettato anche se la decisione negativa fosse stata confermata".

Con che stato d'animo?

"Con una certa distanza interiore. Sapevo che il vescovo teneva i contatti con il Vaticano,

che le motivazioni degli uni e degli altri sarebbero state analizzate con equilibrio".

È stato interpellato in questa fase?

No. Direttamente era solo coinvolto il vescovo, ma ero consapevole che esistevano delle dinamiche interne, a Roma, di cui si doveva tenere conto".

Troppo tempo?

"Il giusto, evidentemente".

Che succede adesso del suo libro?

"Nel frattempo ho pubblicato un nuovo libro sulla tematica, assai voluminoso di oltre 650 pagine di cui nella casa editrice Queriniana in ottobre verrà pubblicato la traduzione italiana: "Morale sessuale e familiare. Un approccio di etica relazione". Ho potuto approfondire con cura molte questioni.

Le sue riflessioni sulla morale sessuale cattolica sono state alla base della non concessione del "nihil obstat". Perché ha scritto quel libro?

"Mostrare un possibile nuovo approccio all'etica della sessualità. Considerarla come luogo di relazioni e di vita".

Nella nota accompagnatoria del libro di parla tuttavia anche di sessualità come spazio in cui si esprime la vulnerabilità della persona. A cosa pensava?

"Abbiamo tutti sofferto guardando alle storie di abusi sessuali avvenuti nell'ambito ecclesiastico. In ogni relazione si trovano delle asimmetrie, dipendenze e squilibri di potere. E dei rischi insiti nel cattivo uso del potere che può avvenire in alcune situazioni tra maestri e allievi. O a proposito di manipolazioni nei confronti di soggetti, appunto, fragili o vulnerabili".

La nostra diocesi vive da anni un grande impegno di contrasto su questo fronte. E lo ha portato avanti con coraggio. È questa la strada?

"La strada è prendersi cura dell'altro, non abusare del potere, non manipolare. Ecco perché ho inteso riflettere su un'etica della sessualità che guardi agli aspetti di relazione, di amore piuttosto che comprimere questo elemento della vita di ogni persona, affrontandolo invece con uno sguardo più aperto e compassionevole". P.C.A.